

Un lusinghiero bilancio Rock

Intervista di Raffaele Tartaglia

Si è appena conclusa al Pan la quarta edizione della Mostra dedicata al **Rock**, il fenomeno culturale e sociale forse più rivoluzionario del Novecento, che ha resistito anche a vari passaggi generazionali. Ma cos'è oggi il Rock?

Lo chiediamo agli ideatori e curatori dell'evento, **Carmine Aymone** e **Michelangelo Jossa**.

Nei vari passaggi generazionali, non credete che il Rock abbia subito una trasformazione, un'omologazione verso il convenzionale? Il carattere oppositivo che l'ha caratterizzato come fenomeno, non pensate che sia stato in buona parte metabolizzato dalla cultura di massa? Che la sua carica eversiva, in qualche modo, sia andata persa?

«Da un certo punto di vista è vero, almeno se consideriamo che il Rock nasce come opposizione al "credo" dei padri e dei nonni. Anche grazie al Rock le barriere razziali in America dal '54 in poi sono state abbattute. Il Rock è stata la prima forma d'arte che ha messo insieme in qualche modo bianchi e neri. Ma il Rock è anche un *modus vivendi*, un'atti-

tudine alla vita, alla libertà, a stare insieme. È un linguaggio che accomuna. Si può essere convenzionali o trasgressivi, omologati o fuori dagli schemi. Ovviamente il mercato discografico con il suo business tende a prevalere, a snaturare la spontaneità di certe espressioni artistiche e culturali. Ciò che avvenne a Woodstock, per esempio, consentì anche a chi ne acquistò i diritti, di incidere e produrre film che portarono guadagni milionari. Comunque sia, è impensabile non prospettarsi un'evoluzione o una trasformazione di qualsiasi fenomeno culturale. E se una volta era il rocker che si opponeva all'*establishment*, ora magari c'è il rapper».

E cosa dire del suo potere aggregante? Il Rock, con le sue liturgie, ha ancora secondo voi questa capacità, oppure si è ridotto a una delle tanti merci da consumare?

«No, assolutamente. Lo dimostrano d'altra parte i numeri. Abbiamo infatti in chiusura della mostra di quest'anno organizzato un party per celebrare, con orgoglio, i 50mila visitatori intervenuti nel corso di queste quattro edizioni. Ma lo dimostrano anche fuori da qui i concerti, gli *happening* dei tanti che si incontrano per ascoltare musica. Il Rock quin-

ROCK

Si è conclusa la quarta edizione della Mostra dedicata al fenomeno culturale e sociale più rivoluzionario del Novecento



Carmine Aymone e Michelangelo Jossa, curatori della mostra "Rock"

di ha ancora molti elementi aggreganti e può essere tante cose; può essere anche un cartone animato o un fumetto. E davanti a un fumetto ci si incanta e ci si aggrega».

Sono molte le cose che hanno reso unica questa quarta edizione della mostra. Secondo voi, c'è però un elemento in particolare che può essere considerato il fiore all'occhiello del programma di quest'anno?

«Ci sono vari elementi degni di nota, ma forse uno in particolare, e lo diciamo come direttori culturali della Mostra, ci rende particolarmente fieri: la presentazione del racconto inedito *La musica giusta* di Maurizio de Giovanni, organizzata in occasione della *Giornata Internazionale della Donna*. Un racconto scritto per noi, per celebrare le donne nel Rock, nel quale si avanza l'ipotesi che quanti, sin dall'infanzia, si sono nutriti di Rock abbiano sviluppato una maggiore sensibilità e capacità di dialogo con i figli, interpretando la nascita del Rock come una vera e propria linea di confine generazionale. Non sono stati pochi i tratti distintivi di questa edizione.

Il 65% dei contributi in programma sono stati realizzati per la Mostra stessa. Trenta tra i migliori disegnatori di fumetti d'Italia hanno realizzato delle opere proprio per *Rock4*. Le fotografie di Riccardo Piccirillo, le opere di Lello Esposito, Stefania Furbatto, Dino Borelli, Giuseppe D'Anna, i quadri di Lino Vairetti, di Ombretta Del Monte, sono stati generati proprio per questa edizione della Mostra. Quindi, sicuramente un elemento identificativo è questo. Come pure va ricordato il contributo di Mark Wilkinson, autore di legendarie copertine della storia del Pop Rock internazionale, che è stato nostro ospite al Pan. E, ciliiegina sulla torta, una sezione particolare della mostra *Ricomincio da Te* dedicata a Massimo Troisi, animo decisamente Rock, nell'allestimento curato da Alfredo Cozzolino. Non ultimo, il confermato supporto del Pan, nell'accoglienza e nell'organizzazione dell'evento, una struttura con la quale la manifestazione ha ormai consolidato un legame e, con la quale, dopo una meritata sosta per riprendere fiato, ci auguriamo di poter affrontare l'impresa della quinta edizione».